

«Voto sì alla Variante Aferpi perché il lavoro riparta subito»

I partiti di maggioranza spiegano la scelta sul piano

— PIOMBINO —

«ECCO PERCHÉ» votiamo sì» all'adozione della Variante Aferpi che arriva oggi in consiglio comunale. Così i partiti di maggioranza, il Partito Democratico, Spirito Libero e Sinistra per Piombino, spiegano i punti di forza della Variante. «Voteremo a favore perché non condividiamo semplicemente la modifica a degli strumenti urbanistici ma perché vogliamo che il progetto Aferpi-Cevital nella sua interezza sia realizzato al più presto, nell'interesse dei lavoratori e delle imprese, dell'economia e dell'ambiente — evidenziano Ettore Rosalba, Andrea Fanetti e Luciano



UNITI Il sindaco Massimo Giuliani coi segretari Pd Valerio Fabiani ed Ettore Rosalba

IN CONSIGLIO
Oggi pomeriggio
l'adozione
delle modifiche urbanistiche

Giannoni - Ciò che ci muove è in prima istanza l'esigenza di ricreare quel lavoro che inevitabilmente sarà perso con la ristrutturazione dell'industria siderurgica verso assetti più compatibili con l'ambiente e le aspirazioni ad un assetto economico diversificato. Fin troppo tempo si è perso soprattutto per le incertezze della proprietà ed è uno dei nostri obiettivi non fornire alcun alibi a chi oggi è chiamato a fare l'investimento.

IL MOTIVO principale per cui fin dall'inizio abbiamo detto sì al progetto Aferpi è che, oltre a garantire il mantenimento di tutti i posti di lavoro, sceglieva un assetto produttivo con un minore impatto ambientale che si allinea-

va alla scelta che ormai da tempo il comune di Piombino aveva compiuto di allontanare progressivamente la fabbrica dalla città. Tant'è che a fronte di una richiesta da parte dell'azienda di una parte dell'area del cosiddetto «Quagliodromo» per il posizionamento di binari che, per ragioni tecniche, non sarebbero potuti essere collocati altrove, l'amministrazione con questa stessa variante predispone la liberazione di ulteriori aree più prossime alla città che usciranno dal perimetro industriale. A fronte di una previsione che occuperà le nuove aree, solo per le infrastrutture e non per ulteriori impianti, la città potrà recuperare 145 ettari, che potranno essere utilizzati per riconnettere al tes-

suto urbano territori oggi degradati e sviluppare attività diversificate in collegamento con il porto, offrendo nuove prospettive occupazionali. Ci convince inoltre la scelta politica di subordinare una pianificazione definitiva di tutta l'area attualmente interessata dall'agroindustriale ad una più precisa e dettagliata progettazione da parte dell'azienda. Noi — conclude la maggioranza — non diamo nessuna concessione in bianco e se la progettazione di quell'area non ci convincesse saremmo pronti a proporre una sua delocalizzazione. Proponiamo un tavolo di confronto fra tutti gli attori, dove le diverse posizioni possano essere ascoltate e valutate per portare un contributo ai prossimi livelli di implementazione del progetto».

